Sellerio

tuttolibri

www.ecostampa.it

GUIDE PETTEGOLE

Il ventaglio al posto di un sms



Francesca Sgorbati Bosi
"Guida pettegola al Settecento inglese"
Sellerio
pp. 544, € 22

GIUSEPPE SCARAFFIA

Nel Settecento, gli aristocratici che conversavano tranquillamente nei salotti inglesi non sapevano che le dame stavano scambiando messaggi criptati con i loro spasimanti grazie a un accessorio all'epoca indispensabile: il ventaglio. Appoggiato sulle labbra significava: «Silenzio, ci stanno ascoltando»; posato chiuso sulla punta incipriata del naso: «Non mi fido di voi»; puntato sul mento: «I vostri complimenti mi annoiano», chiuso sul petto: «Siete nel mio cuore», aperto sulla testa: «Devo evitarvi», abbassato verso terra: «Vi disprezzo».

Malgrado le severe punizioni riservate alle mogli fedifraghe da mariti che mantenevano ostentatamente le loro amanti, arrivando a volte a farle convivere sotto lo stesso tetto con la legittima consorte, le nobildonne erano estremamente vivaci. Il matrimonio, infatti, spesso si limitava a sancire un contratto per generare figli. Lo prova, nota Francesca Sgorbati Bosi in questo piccante, coltissimo florilegio, *Guida pettegola al Settecento inglese*, l'episodio di un ballo mascherato, un tipo di divertimento di cui molti approfittavano per praticare quello che oggi si definirebbe «sesso occasionale». Lì, infatti, una certa Penelope non si era accorta che l'attraente sconosciuto con cui stava copulando era il marito da cui aveva divorziato. «A dimostrazione che, quando erano ancora sposati, non si frequentavano molto nemmeno nell'intimità».

In quella turbinosa epoca erano fioriti numerosi club. Nati per evitare le mance che i camerieri estorcevano nelle feste private, erano rapidamente diventati porti franchi in cui fare baldoria. I più vivaci erano in Scozia, come lo Order of the Horn, dove lady mascherate e vestite in modo provocante "tolleravano" che a un certo punto la serata proseguisse a luci spente. A Edimburgo prosperava anche un circolo «per la celebrazione conviviale della sessualità maschile», dedicato a conferenze sul tema cui si alternavano spettacoli, seguiti con grande attenzione dai soci, di donne nude che si esibivano in varie posizioni.

Era inutile, si pensava, fare studiare le donne: sarebbe stato soltanto un modo per minare il loro fisico, già più debole di quello maschile, o di stancare o, ancora peggio traviare, la loro fragile mente. Quindi, meglio evitare i romanzi che potevano spingerle al libertinaggio o suffragare assurde pretese all'amore. Non a caso molti libri venivano stampati in più volumi di ridotte proporzioni, comode per nasconderli rapidamente nei vestiti. D'altronde non erano pochi i gentiluomini che facevano rilegare come i messali libri pornografici, per non annoiarsi durante le messe. Ma la grazia impareggiabile con cui le donne si muovevano nelle occasioni mondane deriva da un fondamentale personaggio: il maestro di danza che insegnava loro quelle sfumature di comportamento che distinguevano la nobiltà dai nuovi ricchi come «sedersi ed alzarsi come se non si avesse peso», o «salutare chi si incontrava con impercettibili differenze a seconda del livello sociale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE